

VERTENZA SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA

I lavoratori della Coop: «Noi senza integrativo, è meglio Esselunga»

«E' arrivata «attraverso una fredda raccomandata» nei giorni scorsi, lasciando increduli i soci lavoratori: è la disdetta unilaterale del contratto integrativo aziendale da parte di Coop Nordest. Altro che principi solidali della cooperazione, sottolineano i sindacati di categoria del commercio Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

«Siamo di fronte a una vera e propria azienda privata. Coop Nordest ha sposato in pieno le politiche di Federdistribuzione sulle liberalizzazioni e, pare, anche sulla prassi di azzerare i contratti aziendali, con buona pace della distintività cooperativa», sottolinea Francesca Balestrieri di Filcams Cgil. Segue l'annuncio di una mobilitazione se nell'incontro con l'azienda fissato per mercoledì 17 ottobre non si evidenzierà la reale disponibilità a un confronto, così come recentemente dichiarato da Coop Nordest.

La contrattazione integrativa per 4 mila dipendenti, in Coop è

sempre stata uno strumento che ha contraddistinto positivamente le relazioni. «Con la sua disdetta, però, i benefit aggiuntivi rispetto al contratto nazionale di categoria, rilevanti per la dignità lavorativa e la qualità della vita delle persone, vengono rimessi in discussione», dice la Balestrieri. «L'impostazione del contratto è incompatibile con le mutate condizioni del mercato e il momento economico è difficile» motiva l'azienda attraverso un comunicato, ma «la presa di posizione non è giustificata dai risultati delle vendite: + 1,6% nel 2011. C'è invece un clima preoccupante di tensione che si vive già da mesi», dice Angela Calò di Fisascat Cisl. Dal 1° marzo, infatti, Coop ha deciso di aprire i punti vendita tutte le domeniche, abbassando al tempo stesso la maggiorazione per lavoro domenicale dal 135% al solo 35% previsto dal contratto nazionale. «Meglio le condizioni dei colleghi dell'Esselunga» conclude Michela Tosini di Uiltucs Uil). ♦ **A.D.G.**